

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ENTRANO le spese di posta di più.  
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Poi non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**Padova, 5 marzo.**

Oggi stesso la politica face, e i giornali di Francia non recano che il voto del Corpo legislativo col quale, chiusa la discussione generale, furono completamente approvati i piani del signor Haussman per le grandiose ricostruzioni della città di Parigi. Vero è che l'opposizione è riuscita a far riconoscere alcune irregolarità commesse nella gestione municipale, ma non per questo scema l'importanza del voto emesso in favore del sig. Haussmann. Noi riportiamo più avanti una breve corrispondenza da Parigi al *Morning Herald* dalla quale il lettore può desumere l'importanza della questione di cui si è occupato ultimamente il Corpo legislativo, e le ragioni che militavano a favore dell'operato del signor Haussmann.

Un altro argomento che preoccupa in questi giorni, non solo l'intera società parigina, ma bensì tutta la Francia, è quello delle pubbliche riunioni, le cui escandescenze e i propositi antisociali valgono se non altro a provare da quali pericoli la società sarebbe minacciata se prevalessero un istante certe vagheggiate dottrine. Anzi gli eccessi giungono a tale che i nemici dell'impero lo accusano di lasciarvi artificialmente libero sfogo allo scopo di compromettere il diritto di riunione.

Se tale non fu l'idea di Napoleone III, è certo tuttavia che l'esito vi corrisponde appunto, giacché il popolo francese prova oramai un disgusto profondo per questo sfogo estemporaneo di brutali passioni.

Le notizie di Spagna confermano sempre più che gli animi si dispongono ad aspettare con calma l'esito dei lavori delle Cortès.

Le annunziate turbolenze di Barcellona non hanno che un movente locale, cioè la temuta sospensione di lavori per la quale resterebbero sul lastrico alcune migliaia di operai; ma pare che il Governo vi abbia ormai provveduto. Nel suo discorso come capo del potere esecutivo il maresciallo Serrano espose tutto un programma di governo, esprimendo il voto di veder presto definitivamente costituito il paese per evitare, diss'egli, « le complicazioni e le difficoltà sempre inerenti ad uno Stato di debolezza prolungata. » È un voto che fin dalle prime non ommisero di fare tutti gli amici della Spagna.

I giornali di Vienna smentiscono che l'Austria siasi maneggiata ultimamente per ridurre a realtà una confederazione del sud della Germania; ma non è la prima volta che taluno nega di essersi preoccupato di ciò che non è riuscito a raggiungere. Difatti è irrecusabile che agenti austriaci lavorarono in quel senso, e che l'opera loro è cessata solo quando si accorsero che il

terreno non era tanto propizio come se lo erano immaginato. D'altronde non si comprende a che potevano approdare quei tentativi dopo che gli stati della Germania del sud colle convenzioni militari si legarono al carro della Prussia. È la ripetizione di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 4 marzo.

Posso darvi alcune notizie sulla riforma e riordinamento degli studi universitari, ai quali si raccomanda l'incremento scientifico del paese. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha finito l'esame di una nuova legge universitaria, che s'informa al concetto di lasciare alcune Università complete, riducendo le altre ad una ad una a poche facoltà. È forse questo il modo migliore per avviare a felice soluzione l'arduo problema; perchè vi sono certi nodi che non si possono tagliare e che bisogna sciogliere gradatamente. L'Università di Padova, che è la più frequentata del Regno perchè a Napoli è maggiore soltanto la cifra degli iscritti, ma, non quella dei frequentatori, non solo conserverà tutte le sue facoltà, ma, secondo il disegno del Consiglio superiore, alcune di esse avranno un più completo svolgimento. S'intende che si perderà la facoltà teologica che nel nuovo progetto è destinata a scomparire in omaggio ai principi civili che ora devono reggere il pubblico insegnamento. L'illustre prof. Messedaglia, che qui gode una grandissima autorità nelle faccende dell'istruzione superiore, perorò in consiglio con molta dovizia di buone ragioni i titoli antichi e recenti che assegnano a Padova un posto eminente nel campo degli studi universitari; ed alla eloquente dimostrazione si piegarono i suoi colleghi del consiglio. Vi accenno tutto questo perchè qui, tutti quelli che si occupano di questo argomento, hanno riso apprendendo da qualche giornale del Veneto che l'on. Messedaglia avrebbe difeso nell'ultima adunanza del consiglio superiore l'autonomia e l'ordinamento austriaco della università di Padova. In questi ultimi giorni non ci fu adunanza del consiglio superiore, nè s'è discusso dell'Università di Padova. Soltanto il Messedaglia, come uno di quelli a cui era affidato il compito di preparare una legge universitaria comune a tutto il Regno, ebbe a proporre che Padova conservi anche in un futuro ordinamento la sua antica grandezza. Dove hanno dunque pescato tutte quelle fandonie quei famosi corrispondenti? E come se ne possono inventare di così grosse?

Del resto questo riordinamento degli studi universitari avrà effetto? Il Parlamento ha ora tempo sufficiente per occuparsi di questi gravi ed altissimi problemi? E fra una legge di finanza ed una di contabilità si potrebbe agitare in fretta una discussione sugli studi superiori? Lo desideriamo vivamente, ma ne dubitiamo assai.

X.

Ora che il paese ha cominciato, se non c'inganniamo, a preoccuparsi con serietà del suo avvenire industriale ed economico, acquista per noi una speciale importanza la discussione testè avvenuta in seno alla Camera sul bilancio di agricoltura e commercio; quindi crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riportando il discorso che l'on. Morpurgo pronunziava sull'argomento, e che fino dall'altro giorno abbiamo promesso.

**Morpurgo.** Signori, voi avete avuto a discutere nel corso di questa lunga sessione molti provvedimenti atti a migliorare le condizioni delle nostre finanze; anche recentemente voi avete assistito ad una discussione intorno alla difesa militare dello Stato, all'esercito, alla trasformazione delle armi. Specialmente negli ultimi tempi, una forza ineluttabile ha imposto alla Camera questa doppia necessità: da una parte si covettero chiedere al paese nuovi sacrifici; accrescere la misura delle imposte stanziare, stanziare di nuove; dall'altra si dovette abbandonare il programma delle economie ad ogni costo, per agguerrirci, per non trovarci disarmati di fronte ad eventualità che tutti temono oggi in Europa, ed alle quali non si potrebbe senza imprudenza trovarsi impreparati.

Questa non fu certamente opera lieta per alcuno; non lo fu per noi, nè per le popolazioni che rappresentiamo; ma i sacrifici ed anche le spese, quantunque siano (nel senso economico della parola) improduttive, quantunque non siano rivolti a fecondare i benefici riposi della pace, devono considerarsi da tutti necessari; perocchè nessun paese, e meno il nostro, il quale ha appena scosse le catene di una tirannia secolare, può isolarsi, può immaginare ed attuare una politica tutta sua, può, in una parola, far parte da sé; ed io confesso che ho udito con somma meraviglia, nei giorni scorsi, uno degli onorevoli capi dell'Opposizione esporre un programma in cui la politica delle alleanze era biasimata, ed in cui invece dicevasi meglio necessaria che conveniente la politica dell'isolamento, la politica del raccoglimento (se la parola è più gradita); ma in fondo, e per dirlo più esplicitamente, la politica della neutralità disarmata.

Senonchè, o signori, questi stessi bisogni debbono condurre la nostra attenzione sopra un campo più fecondo e più profittevole. Noi dobbiamo ricordarci che il paese ci domanda ansiosamente di pensare ai suoi interessi materiali, di ristorare le sorgenti della ricchezza pubblica, di discutere quelle questioni amministrative e quelle leggi dalle quali i problemi della ricchezza attendono una soluzione salutare ed efficace.

In una parola ci si chiede che, dopo aver pensato agli interessi del fisco, noi pensiamo altresì a quelli del contribuente; che dopo di aver pensato a creare nuove imposte ed aumentare le esistenti, noi curiamo altresì di agevolare il pagamento. È un'occasione propizia a soddisfare questo nostro desiderio, ad appoggiare questi che sono veri diritti delle popolazioni, e si offre nella discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. Qui, a proposito di questa discussione, più che in ogni altro luogo, noi possiamo domandare se si provveda in giusta misura ad interessi che sono tanto importanti, noi possiamo prendere ad esame alcuni di quei mezzi che valgono a rendere più efficace l'azione nostra e quella del potere esecutivo.

La Camera, spero, non troverà affatto inutile che io esamini brevemente alcune di queste questioni; e, prima di ogni altra,

quella più vasta e più remota, che riguarda l'organizzazione stessa di questo Ministero.

Tale questione è stata sollevata con felice pensiero e con abbondanza di dottrina dall'onorevole relatore della Commissione del bilancio, il mio amico deputato Torrigiani. Egli ha combattuto con molto vigore l'opinione di coloro i quali giudicano superflua l'esistenza di questa amministrazione, e ne domandano l'abolizione; ma ha soggiunto, in pari tempo, con eguale calore, che una forma, un riordinamento razionale e deciso delle sue attribuzioni è assolutamente necessario. Io dichiaro, senza riserve, che mi associo alle sue conclusioni.

Si formano, io credo, un concetto inesatto della libertà amministrativa quelli che credono che essa dispensi assolutamente lo Stato da qualsiasi azione, da qualsiasi ingerenza. È poco conforme al vero (per quanto io credo) il pensare che certi servizi si possano sopprimere senza danno, che, mantenendoli, si rechi anzi nocimento alla spontanea iniziativa dei cittadini.

Io cercherò dimostrare in altra parte del mio discorso questa opinione che enuncio ora soltanto; dirò pure allora in quali limiti tale azione debba starsene racchiusa, quale e quanto ampia possa esserne l'importanza. Per ora la Camera mi conceda che, a sostegno di tale giudizio, io le esponga un breve riassunto delle attribuzioni di questo Ministero nel paese più amico d'ogni astensione del Governo, nella terra più ospitale alla libertà che che esista in Europa.

Nell'Inghilterra, o signori, l'amministrazione del commercio, il *board of Trade*, non forma che un comitato del Consiglio privato, ma pure costituisce in realtà una specie di Ministero perfettamente distinto ed indipendente da questo Consiglio. (Raccoglio queste notizie da uno dei pubblicisti più autorevoli, il quale ha descritte le attribuzioni amministrative dei vari servizi pubblici di quel paese). L'ufficio del commercio comprende nove sezioni diverse, e pel maggior numero il suo compito è quello principalmente di attendere allo sviluppo della ricchezza, di suggerire i mezzi che valgono ad accrescerla, di rimuovere gli ostacoli che ne contrastano lo sviluppo.

Non seguirò lo scrittore nella minuta descrizione che egli fa dei servizi speciali di queste nove sezioni. Aggiungerò soltanto che ve n'è una, il *general department*, più particolarmente incaricata di mantenere le relazioni tra il Governo ed il paese; essa riceve i reclami dei commercianti e prende le difese dei loro interessi; corrisponde colle amministrazioni centrali e notevolmente colla tesoreria per le questioni relative alle tariffe doganali; si mantiene in relazione col dipartimento degli affari esteri per la protezione del commercio britannico, come pure per la materia dei trattati internazionali, della pesca, delle contraffazioni, della garanzia della proprietà letteraria, ecc.

Questa stessa sezione si riserva la trattazione degli affari relativi alla legislazione commerciale ed industriale, alle questioni più importanti d'igiene pubblica, alle questioni agricole, a quelle che riguardano il lato economico degli affari coloniali, delle strade ferrate e via dicendo.

Or bene, senza estendermi maggiormente nello enumerare gli attributi e le ingerenze di queste sezioni, io osserverò che, se così considerati, i suoi vasti sono gli uffici di questa amministrazione in Inghilterra, dove l'attività industriale è già così sviluppata, dove gli ordini liberi hanno una esistenza così matura sarebbe ingiusto ed illogico il nutrire contro di essa alcuna diffidenza, oppure soltanto il dubitare del molto bene che essa è chiamata a produrre anche fra noi.

Ma, d'altra parte, è ben certo ch'essa non farà il debito suo, finché non sia costituita in modo da poter assumere una iniziativa illuminata in tutte le più importanti questioni economiche del paese; non potrà dirsi una istituzione veramente utile, finché non sia qualche cosa di più che un semplice meccanismo di burocrazia.

Signori, in Italia tutto si rinnova nel campo economico; è una vita nuova che si risveglia e che si rivela da tutte le parti più o meno chiaramente con sintomi più o meno manifesti.

I vari Stati, in cui eravamo divisi, avevano leggi ed istituzioni particolari attagliate alla cerchia ristretta del loro territorio ed informate altresì all'indole del reggimento politico allora esistente. — Gli scambi e le relazioni con gli altri Stati erano di scarsa rilevanza; fra noi stessi erano malagevoli le comunicazioni. Il movimento degli affari era dappertutto scarsamente sviluppato. Finalmente noi non abbiamo avuto né l'occasione né la possibilità di tenere dietro ai grandi progressi industriali che trassero altri popoli molto avanti nel cammino della ricchezza e della civiltà economica.

Ond'è che da tutte le parti ci assediavano tuttora bisogni per i quali il privato cittadino si sente impreparato ed impotente. Quando il regno subalpino provvedeva alla creazione di questo ministero, quando il conte Cavour facevalo accettare dal Parlamento del Regno d'Italia, erano cotesti bisogni che si volevano appagati. Per comporre le varie membra della legislazione necessaria al nuovo Stato per la redazione dei trattati di commercio, per le questioni di viabilità anche forse per quelle concernenti il sistema tributario, per l'organizzazione del credito, per lo sviluppo dello spirito d'associazione, per gli incoraggiamenti tutti che si chiarivano necessari ai fattori della produzione nazionale; infine per tutte le questioni economiche che devono agitarsi nel seno di un popolo che compiva il suo maraviglioso e fortunato rinnovamento politico, si voleva fare assegnamento sugli studi, sui consigli, sulla operosità assidua di un ministero speciale.

Ed è sopra questo commendevole divisamento che l'esperienza fatta nel tempo decorso dalla sua fondazione ci consiglia, vorrei dire c'impone, se cosa utile vuol farsi di ritornare.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio deve essere essenzialmente il ministero del lavoro, il ministero della ricchezza, il ministero della produzione nazionale. Se questo ministero non adempie a queste molteplici e varie funzioni; se non s'adopra con zelo e con dottrina vera in loro aiuto; se vien meno alle alte e vere ragioni per cui è istituito (quanto a me non esito a dirlo) è forse meglio di dar causa vinta a quelli che ne domandano l'abolizione; val meglio distribuire le sue attribuzioni amministrative fra gli altri ministeri; in tal modo avremo almeno fatto il guadagno di un'economia sul bilancio generale.

In questa maniera, o signori, il paese non sarebbe almeno ingannato con vane promesse ed il risparmio di una menzogna frutterebbe almeno questa conseguenza, che minore sarebbe il discredito in cui l'autorità governativa incorre per la sua inerzia o per la sua imperizia.

Io non dubito che l'uomo il quale presiede ora a questa amministrazione, valente economista com'egli è, sarà persuaso dell'importanza e dell'urgenza di queste trasformazioni. Egli, più d'ogni altro, è interessato perché sia assicurata maggior influenza a quell'ufficio pel quale siede nei Consigli della Corona. Ma questa urgenza è già attestata dai documenti che il Ministero di agricoltura e commercio ha pubblicati. Voi tutti, o signori, avrete letta una relazione data alla luce in fine dell'anno decorso, allo scopo di dare informazioni sullo stato e sull'operosità di questa amministrazione. In essa trovo scritte queste parole: «Come è attualmente costituito il Ministero di agricoltura e commercio, ha poca importanza, non ha libertà d'azione e ad ogni passo incontra ostacoli che vogliono essere rimossi.»

Io credo, in verità, che la Commissione del bilancio non avrebbe potuto desiderare un propugnatore più valido delle sue conclusioni; io penso che la Camera, non potrebbe appellarsi ad un giudizio più disinteressato. Ma ciò non basta. (Continua)

#### IL NUMERO DELLE NOSTRE UNIVERSITÀ

Dovendosi quando che sia discutere il bilancio della pubblica istruzione crediamo di spendere qualche parola sul numero delle Università del Regno.

Venti sono le Università del Regno d'Italia, parte Regie e parte libere. Sono libere, Camerino, Ferrara, Perugia e Urbino: Macerata benchè libera ha il titolo di Regia e un sussidio annuo. Le altre quindici Università sono Regie: sette di queste vengono considerate come di prima classe, e sono Bologna, Napoli, Palermo, Padova, Pavia, Pisa e Torino: otto sono trattate come Università di seconda classe, massime per gli stipendii dei professori, e sono Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Parma, Siena e Sassari.

Le facoltà Universitarie sono cinque: Teologia, Legge, Medicina, Matematica, Filosofia e Lettere.

Hanno tutte queste facoltà le sole Università di Cagliari, Catania, Genova, Palermo, Pisa, Padova e Torino.

Non volendo far conto della Teologia, hanno tutte le altre quattro facoltà anche Bologna, Messina e Napoli.

Non calcolando la Filosofia e Lettere come facoltà di primaria importanza sono provviste delle tre altre facoltà anche Modena, Parma, Pavia, Ferrara e Perugia.

Le altre cinque Università (Camerino, Macerata, Sassari, Siena e Urbino) sono manchevoli di qualcuna delle tre più importanti facoltà; Camerino, Siena e Sassari mancano della matematica, Urbino manca della Medicina, Macerata non ha che la facoltà Legale.

Per tutto ciò si hanno in Italia: venti facoltà legali (tutte le Università ne sono provviste).

Diciotto facoltà di Medicina (tutte meno Macerata e Urbino).

Sedici facoltà di Matematica (tutte meno Camerino, Macerata, Sassari e Siena).

Dieci facoltà di Filosofia e Lettere.

Otto facoltà di Teologia.

Aggiungansi una facoltà di Filosofia e Lettere nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, un'altra nell'Istituto di perfezionamento di Firenze, il quale è altresì dotato di una facoltà Universitaria di scienze naturali.

Per mostrare la sproporzione con cui sono distribuite in Italia le Università, diremo che sopra 25 milioni d'abitanti del Regno, 16 milioni non posseggono che 5 Università (antiche provincie escluse la Sardegna, ex Lombardo-Veneto, provincie napoletane) e i rimanenti 9 milioni sono dotati di tutte le altre quindici Università (Sardegna, Sicilia, Parma, Modena, Toscana, ex provincie della Chiesa).

Tra le economie che deggionsi effettuare è la soppressione di alcuna di queste quindici università. Non è giusto che mentre tutti i cittadini sopportano egualmente i pesi, alcuni abbiano maggiori vantaggi degli altri. L'eguaglianza in tale materia è sancita dallo Statuto.

La Francia non ha, propriamente parlando, università, ma tredici accademie composte di facoltà staccate. Posseggono le quattro facoltà di Legge, Matematica, Lettere e Medicina le sole due Accademie di Parigi e di Strasburgo. Tre Accademie hanno tre facoltà: due ne hanno due, e sei hanno una sola facoltà. Così le facoltà di Legge in Francia sono 9, mentre in Italia son 20; e notisi che in Francia è molto maggiore il numero dei laureati, richiesto da pubbliche funzioni. Le facoltà di Matematica sono 8 (in Italia 16). Le facoltà di Medicina sono 3 (Parigi, Strasburgo e Montpellier, in Italia sono 18). Le facoltà di lettere sono 7 (in Italia 12 comprese quelle di Milano e Firenze).

La Francia con una popolazione tanto maggiore della nostra ha così ventisette facoltà. L'Italia ne ha invece settantaquattro, come sopra abbiamo enumerato.

Le Università della Germania non sono che 17 (sopra una popolazione di quasi quaranta milioni d'abitanti) e cioè in Baviera: Erlangen e Würzburg; nel Württemberg Tubinga, nel Baden Friburgo ed Heidelberg, nel Darmstadt Giessen.

In Prussia: Marburgo, Gottinga, Greifswald, Breslavia, Halle, Bonna, Königsberg, Kiel, Berlino (9). Nella Sassonia Lipsia, nel Weimar Jena.

Nella Germania del Sud esistono così 6 Università, e nella Germania del Nord 11.

Il Regno Unito ha ben poche università: Oxford, Cambridge, Durham e Londra e l'Inghilterra; S. Andrea, Glasgow, Aberdeen, Edimburgo la Scozia; Dublino l'Irlanda.

Se dunque un picciol numero di Università basta alla coltura delle prime nazioni d'Europa: non vediamo altra ragione della conservazione totale delle Università italiane che le meschine gare di campanile.

Le nostre facoltà di Teologia, dappertutto senza scolari o con pochissimi, dovrebbero essere soppresse.

Anche le facoltà di Filosofia e Belle lettere potrebbero essere ridotte: il numero dei loro professori essendo quasi sempre superiore a quello dei loro scolari.

Un'idea ci sorriderrebbe, conservate come vere università, ossia munite di tutte le facoltà, quelle di prima classe potrebbero le altre di seconda classe, essere trasformate in Accademie composte di una sola facoltà, da scegliersi d'accordo tra le autorità locali ed il governo centrale.

Ci riserbiamo di ritornare sull'argomento. (La Posta di Milano)

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, del 3:

Sappiamo che il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia approvò ieri una convenzione pel servizio cumulativo colla Baviera, la Svizzera e la Germania per la via del Brennero. Questa convenzione verrà da noi pubblicata in un prossimo numero.

La *Gaz. di Genova* scrive:

Il *Rinnovamento* fa credere che il principe Amedeo di Savoia sia per trasferire la sua residenza a Venezia. Questa notizia, se vera, sarebbe per noi dolorosa. Ma noi duriamo fatica a prestarvi fede. Il principe Amedeo trovavasi a Genova che costituisce il 1° dipartimento marittimo per ragione della sua alta carica, e noi speriamo che continuerà a rimanere in questa città, la quale trova nella presenza degli augusti sposi un conforto alla perdita del principe Oddone.

Scrivono da Parigi al *Morning Herald*:

Il barone Haussmann, che per lo splendore de'suoi progetti di ordine architettonico non la cede in niente al fu Giovanni Martin uomo come sapete d'idee babiloniche, fu citato alla sbarra dell'opinione pubblica in Francia a rendere conto delle sue spese esagerate per gli abbellimenti di Parigi. Ma tutti non sono capaci di fare l'opera d'Augusto e sostituire ai mattoni il marmo. Non si può dire nemmeno che il sig. Haussmann abbia fatto ciò che senza contrasto egli fece fu di arricchire la più sontuosa capitale d'Europa. Il principale interesse che presenta Parigi è la superiorità dei suoi ornamenti a preferenza di tutte le altre città d'Europa. È superiore a tutte sul continente. È una città che sente sempre il bisogno di sviluppare le proprie risorse per moltiplicare i piaceri; le fa d'uopo continuare ad essere la sorgente generale a cui vengono ad attingere il dolce far niente, i piaceri ed il lusso. Considerati superficialmente i bilanci del sig. Haussmann sono esorbitanti, in confronto all'esito sono moderati. È un errore da parte di coloro che criticano con tanta severità l'andamento economico di Parigi, quello d'immaginare che si possa darsi in braccio ad una ambizione di cui tutti riconoscono l'esistenza, e poi non volere portare la responsabilità. Se Parigi come dice Thiers è la regina delle città è una regina che deve pagare i suoi ornamenti.

#### CRONACA VENETA

VENEZIA. — Il Consiglio Comunale dietro proposta della Giunta e in base al progetto del sig. Cesarini, decise che il monumento a Daniele Manin sia eretto in campo San Paterian, stanziando pure per l'allargamento di questo la somma di L. 50 mila.

Il monumento sarà eretto per pubblica sottoscrizione, alla quale il Municipio di Venezia aggiungerà altre diecimila lire.

La casa dell'illustre cittadino è situata sul campo stesso dove sorgerà il monumento.

DOLO. — Il Comitato agrario di Dolo, primo nella veneta Provincia, che, a mezzo di proprio Bollettino, diffonde i suoi Atti e l'istruzione con accogliere e pubblicare comunicazioni di pratica utilità, deliberava nelle recenti sue adunanze di premiare con ogni mezzo disponibile il miglioramento della negletta razza bovina e dei letamai, in linea di costruzione generalmente tanto trascurati, e ciò in considerazione essere questi nell'attualità oggetti della maggiore importanza.

(Gazz. di Venezia)

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 4. — Circa alle delegazioni non si è potuto trovare il termine medio per una conciliazione, e la questione sarà decisa da una votazione nella quale i partiti si condurranno senza alcuna discussione.

(G. dell'Emilia)

— È in Firenze l'egregio maestro Muzio, il quale venne fra noi per incarico del si-

gnor Ullman, a prendere le disposizioni necessarie per l'esecuzione della *Messa* di Rossini, che sollevò testè tanto entusiasmo al teatro italiano di Parigi. Crediamo che ci sarà concesso d'udirlo in uno dei nostri teatri nella settimana santa, e fra breve saremo in grado di pubblicare il programma di questa solennità musicale. (Opinione)

MILANO, 4. — Domenica tutti gli elettori del 1. collegio sono convocati per la elezione del deputato. La opposizione ha già preso l'iniziativa e si è costituita in comitato patrocinato dalla *G. di Milano*. Nulla di tutto questo si è fatto dal partito liberale governativo!

La grave polemica insorta fra i redattori della *Posta* e quelli della *G. di Milano*, a proposito del banchetto offerto tempo fa all'on. Ferra, sembra non potrà definirsi che con un duello! Gli scrittori della *G. di Milano* non avendo voluto accettare la proposta dei primi di rimettere la controversia al giudizio di un giuri d'onore, le pratiche conciliative sono interrotte.

(G. dell'Emilia)

NAPOLI. — Ieri sera la principessa reale ha assistito alla rappresentazione della «Bella Elena» al Teatro Nuovo. L'udienza che era numerosissima (non un posto vuoto) applaudì vivamente la simpatica principessa.

(Piccolo Giorn.)

RAVENNA. — Il demanio è intenzionato di riprendere alacremente la lite per definire una volta la vertenza che si agita intorno alla famosa pineta di Ravenna. Sarebbe bene scrive il *Ravennate*, che i diritti d'ognuno fossero finalmente per sempre ben degnati ed accertati, perocchè si eviterebbero ulteriori liti e spese che ridondano in danno del Governo, del comune e dei cittadini stessi.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si parla della dimissione, non accettata, del prefetto della Senna, signor Haussmann. Gli succederebbe il barone Gerolamo David. (Presse)

— Leggesi nella *France* del 28 febbraio:

Si continua da diverse parti a parlare con persistenza di uno scambio di note che avrebbe avuto luogo tra il governo francese ed il belga. Non crediamo però esatte tali asserzioni.

Lo stesso dicasi delle voci relative ad una circolare, che sarebbe stata diretta dal governo turco ai suoi agenti all'estero, riguardo al risultato della Conferenza.

INGHILTERRA. — Un telegramma, datato da Melbourne, considera la guerra di Zelandia come terminata.

Nullameno lord Granville non presta gran fede a quel telegramma.

SPAGNA. — L'*Epoca* di Madrid dice che il governo presenterà alle Cortes un progetto di Costituzione, nel quale l'articolo 2 stabilirà la forma monarchica in Spagna.

— Il *Moniteur universel* ha ricevuto da Madrid il seguente dispaccio:

L'opinione pubblica accoglie con favore la decisione presa dal maresciallo Serrano di non modificare il ministero. Assicurasi che il re Ferdinando di Portogallo persiste nel suo rifiuto e che fra poco la questione di governo sarà portata innanzi alle Cortes sotto forma del seguente dilemma, che riassume le due possibili soluzioni: — o la repubblica, o la monarchia costituzionale col duca di Montpensier.

AUSTRIA. — Si ha da Vienna, 2 marzo: La Giunta sull'esercito respinse con 7 voti contro 3 il progetto di legge sulla leva in massa. La minoranza annunciò la proposta della minoranza.

CROAZIA, 3. — Il Bano presentò alla dieta un progetto di legge per la riorganizzazione del governo del paese. La dieta stabilì di coniare una medaglia commemorativa all'occasione della visita dell'Imperatore. Sarà presentata a S. M. domanda per la fondazione di una Università in Agram.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### SENATO DEL REGNO

Tornata del 4 marzo

Pres. Casati

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 p.

Collacchioni presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del progetto di Legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie Venete e di Mantova.

Bertolè-Viale, ministro, risponde alle censure fattegli ieri dall'on. Saracco.

Cambray-Digny (ministro) dice, respingo l'accusa formulata contro di me dall'on. Saracco quando disse, che io tendo ad impoverire la finanza.

L'oratore prende ad esame i calcoli sui quali si appoggia l'onorevole Saracco per respingere il progetto in discussione e li dimostra inesatti. Non crede che una tassa sulla produzione possa essere d'ostacolo alla fabbricazione delle polveri; manifesta il desiderio che il progetto venga approvato dal Senato come lo fu già dall'altro ramo del Parlamento.

Saracco, membro della Commissione, prende a confutare punto per punto il discorso dell'on. ministro delle finanze, e termina il suo discorso dicendo che persiste nel ritenere utile per le finanze dello Stato la conservazione del monopolio delle polveri piriche.

Bertolè-Viale, ministro, rispondendo all'on. Saracco dà alcune spiegazioni sulla quantità di polvere da sparo fabbricata e consumata in un anno.

Cambray-Digny, ministro, dice che domani risponderà all'on. Saracco.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2 p.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si accordano vari congedi.

Sansoni, deputato del 1. collegio di Livorno, presta giuramento.

Seguito della discussione degli articoli proposti dalla Commissione in sostituzione all'emendamento Peruzzi.

Melissari svolge un emendamento alla proposta Peruzzi.

Altri presentano emendamenti alla proposta della Commissione.

Lazzaro svolge un emendamento inteso a stabilire che il Presidente dovrebbe essere nominato direttamente dal Consiglio Provinciale, anziché dalla deputazione provinciale. Propone sopprimere l'ultimo alinea dell'articolo 39 bis della Commissione.

Peruzzi dice che lo scopo di questa legge di riforma amministrativa deve essere quello di aumentare la dignità ed attribuzioni dei rappresentanti il potere centrale delle provincie, e quello di applicare i dettami del più largo decentramento. Sostiene che se propose di togliere la presidenza al prefetto anche nella materia tutoria, lo fece tanto nell'interesse dei deputati provinciali quanto in quello del rappresentante il Governo centrale. Desidera che finalmente il gran principio della separazione assoluta dei poteri cominci ad entrare nella categoria dei fatti compiuti.

Crispi discute la proposta Peruzzi, e fa una esposizione di teorie amministrative. Secondo le sue idee, troverebbe opportuno sopprimere la provincia e non lasciar sussistere che lo Stato ed il Comune. È su tale principio che vorrebbe elevare il suo sistema amministrativo.

L'oratore respinge tanto la proposta Peruzzi quanto quella della Commissione.

Pres. dà lettura di una proposta presentata dall'on. Raelli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il Prefetto della provincia di Padova veduta la deliberazione 3 corr. del Consiglio Provinciale di Padova, veduti gli articoli 165 e 167 della Legge comunale e provinciale

Decreta:

La Sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Padova già resa nota coll'avviso pubblicato nel N. 50 di questo Giornale viene prorogata al giorno di martedì 9 corr. alle ore 12 meridiane per discutere e deliberare sugli oggetti che ancora restano a trattarsi, cioè:

1. Comunicazione del Rescritto ministeriale sull'interpretazione della parola mentecatti,

usata dall'art. 174 della Legge Comunale o Provinciale, e proposte della Deputazione provinciale.

2. Domanda da parte degli interessati del Consorzio Gorzon Superiore per la separazione del Bacino Vamparo dal Consorzio stesso.

3. Proposta della Deputazione provinciale di concorrere nella spesa per la erezione in Padova d'un monumento alla memoria dell'illustre defunto Paleocapa.

4. Programma e preventivo di spesa per l'Istituto Tecnico Professionale da attivarsi nel venturo anno scolastico 1869-70 giusta precedente deliberazione del Consiglio provinciale.

Padova, 4 marzo 1869.

Il Prefetto

G. GADDA.

Consiglio Provinciale. Dobbiamo riparlare a involontarie inesattezze corse nel riferire la seduta del 1 marzo del nostro Consiglio Provinciale. Fra i consiglieri presenti a quella seduta doveva comprendersi anche il sig. Miari co. Felice: di più era da indicarsi che il cons. sig. Giacobbe Trieste giustificò la propria assenza.

Alcuni rivenditori, rispondendo al terribile fumatore Y che l'altro giorno c'inviava lo scritto: «Sulla infumabilità degli zigari» s'incaricarono di sviluppare l'idea contenuta nelle nostre parole premesse allo scritto stesso, cioè che i reclami, per esser giusti, dovevano salire più in alto. E noi riportiamo volentieri tal quale, malgrado la sua vivacità un po' caustica, la risposta dei rivenditori:

SULLA INFUMABILITÀ DEGLI ZIGARI

Risposta dei signori rivenditori al QUESITO inserito nel n. 51 del Giornale di Padova.

Signor Y!

Se non avessimo a che fare con un terribile consumatore di zigari qual siete voi, e non rischiamo di perdere una clientela sì rispettabile, ci converrebbe vivaddio dirvi robe da chiodi per le bastonature di pulcinella picchiate sulle nostre povere teste, non tutte disgraziatamente di legno!

Ah, sig. Y garbato, siamo noi, eh? che vi diamo gli zigari tristi? — Quel bravo cane che tra i guaiti e i ringhi morde il sasso che lo colpì in luogo della mano d'onde partiva, in verità si mostra più sagace di voi! — Poiché nella buona bestia può l'ira repentina accecare; ma in voi, che avete l'agio di ricercare tutte le rivendite di Padova per non rinvenirvi che l'amara infumabilità, sopravanzava tempo ad allentare le briglie al buon senso, e a farlo trottare per una via un po' meno ingenerosa e un po' più cavalleresca.

Ahimi! illustrissimo sig. Y nella vostra aureola di fumo voi non pensate, che gli zigari non li fabbrichiamo noi, nè presentammo umile supplica alle regie fabbriche perchè ce li mandino pessimi; non avvertiste che il minore spaccio colpisce il Governo e noi assieme, e che siamo quindi più di voi amareggiati della loro infumabilità; non ponderaste, che s'egli è per voi volontario sacrificio di palato, di stomaco e di poveri polmoni, è per noi sacrificio forzoso di fatiche, di patemi e di povera borsa; non riguardaste infine alle migliaia di zigari invendibili che ingombrano le nostre rivendite e affamano le nostre famiglie, nè agli inutili laghi innalzati alla superiorità, nè alle suppliche urgenti che sparse il vento, nè a quel caro conflitto tra la regia e il Ministero, il quale riesce a fiscarci pur anco il cangio di quel meschinissimo 2 p. 0/10 di scarti, cui ci dà dritto la legge!

Signor Y, alle corte! Se il fumo di quei malcapitati Virginia vi montò al cervellino e vi fe' imbestiare contro chi n'è più di voi dilacerato, ci teniamo in diritto di apporre un giro cambiario al vostro articoletto, aggiungendovi: e per noi alle fabbriche, alla regia ed al Governo.

Sì: se la Regia conoscesse il suo tornaconto avrebbe dovuto introdurre due principi elementarissimi di economia nella sua amministrazione: migliorare i prodotti e minuire i prezzi. Allora, derivando dal grande spaccio il grande guadagno, i milioni nelle casse della Società e dello Stato avrebbero cresimata per la centesima volta questa teoria, notoria da tutti, applicata da tutti, fuorchè dall'alta sapienza degl'Italiani. Ma si cangia il mulino, non il mugnaio!

E intanto le Finanze a fascio: la amara infumabilità, che interpone un abisso tra i generosi Y e il futuro pareggio del bilancio: e noi, poveri rivenditori, tra l'incedere e il martello!!

Alcuni Rivenditori.

Speranze del. sc. La Mezza Quaresima è trascorsa senza che il desiderio manifestato da tante nostre signore di ballare un'altra volta al Casino Peirocchi, sia stato

esaudito. Che la presidenza avendo più giudizio di noi abbia voluto risparmiarci le gambe per l'anno venturo? O è tuttora tenace nel sistema economico felicemente inaugurato in carnevale? O attendeva forse la dispensa da Roma per ballare in quaresima? Indovinala grillo che ti farà beato.

Museo Anatomico. Ieri abbiamo visitato il Museo Anatomico del sig. Willardt aperto al pubblico fino da martedì. È una bella raccolta sia per il numero e varietà dei preparati, che per l'esattezza del lavoro. Anche i profani della scienza colla scorta della guida possono seguire con profitto lo sviluppo dell'organismo umano, acquistando utili e pratiche cognizioni d'anatomia. Sarbbe opera troppo estesa l'enumerare come vorremmo i pregi dei singoli preparati; ma notiamo in ispezialità quello sulla diramazione dei nervi. Il Museo è ricco particolarmente per ciò che spetta alla embriologia ed espone successivamente tutte le fasi della vita intrauterina dalla fecondazione dell'ovulo, sino alla nascita del feto.

La raccolta è pure arricchita da una serie di preparati raffiguranti operazioni ostetriche, oculistiche e chirurgiche, e da alcuni casi di altre malattie più perniciose. Il Museo merita veramente il concorso di molti visitatori.

Teatro Concordi. — Ieri sera ebbe luogo il Veglieno Mascherato che riuscì molto fiacco. Continuano invece le rappresentazioni della Compagnia Alprandi rallegrate da numeroso concorso specialmente nelle sere in cui si recita qualche lavoro di E. Dominici. Per questa sera ci viene annunciata la Celeste di L. Marengo. Anche il Don Procopio al Teatro Garibaldi attra sempre molti spettatori.

Vendetta curiosa. — Un certo signor Ernesto, scrive il Figaro, aveva da dolersi di una certa signora Giulia, e per vendicarsene le rubò un pappagallo che idolatrava.

La signora Giulia andò su tutte le furie, ma fu poi lietissima quando, trascorso un mese, suo marito riuscì a farle restituire il pappagallo dal signor Ernesto.

Sventuratamente la gioia della signora Giulia fu di breve durata, perchè suo marito udì il pappagallo a ripetere dalla mattina alla sera queste parole: — Giulia ama Ernesto.

ULTIME NOTIZIE

Ci avvisano da Messina:

Nella sera del 1° corrente naufragava vicino alla spiaggia di Piraino (Patti) il vapore inglese Cambray comandato dal capitano Enrico Metchel, proveniente da Trieste diretto a Londra con carico di farina, grano, olio, orzo ed altro e con un equipaggio di 32 persone, compreso un viaggiatore. Salvaronsi solo dieci individui fra i quali il pilota ed il macchinista. Venne tosto provveduto per il loro ricovero e per la loro assistenza, e custoditi gli avanzi del bastimento e la mercanzia gettata sulla spiaggia.

Da denunzie fatte poi da due capitani di navigli italiani approdati a Milazzo provenienti da Termini uno, da Castellammare (Sicilia) l'altro, risulterebbe che essi, per il mare procelloso, perdettero tre marinai.

(La Gazz. Ufficiale.)

Il discorso del Re di Prussia all'apertura del Reichstag è tutto in senso decisamente pacifico. Però malgrado questi sentimenti espressi dalle parole del monarca prussiano i giornali dell'una e dell'altra parte del Reno, insistendo sull'affare delle ferrovie belgiche, si attaccano con una acrimonia abbastanza inquietante. È dunque fatale che l'Europa rimanga tuttora spettatrice, con grave jattura del civile progresso, di due popoli, che, mossi da gelosie e ingenerose diffidenze, ne minacciano da quasi tre anni la quiete? Eppure sulla Senna si è accusata l'Italia di prendere a pretesto la questione di Roma per turbare la pace del mondo!!

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Stamane fu tenuto un consiglio dei ministri.

Nigra partirà probabilmente sabato per Firenze.

Fu sottoscritto un trattato postale tra la Francia e l'Italia, secondo cui ciascuno riterrà l'entrate percepite sul suo territorio.

Il peso delle lettere è fissato a 10 grammi. Alcuni vantaggi di transito vengono specificati a favore dell'Italia.

Corpo legislativo. — La proposta di rinviare l'art. 1° alla Commissione fu respinta con 187 voti contro 69. L'art. 1° è adottato.

La Libertè dice che la Serbia indirizza alla Turchia una nota minacciosa.

L'Etendard smentisce la voce della malattia del Papa.

LONDRA, 4. — La Camera dei Comuni accordò un credito di 3 milioni e 600 mila sterline eccedente le spese della spedizione in Abissinia.

BERLINO, 4. — In occasione della elezione di Grant, il ministro americano diede un gran pranzo. Bismark fece un brindisi a Grant. Il ministro fece un brindisi alla Prussia, alla Confederazione del Nord, alla loro conservazione e consolidazione, assicurandole dell'amicizia americana che è basata sulla parentela e simpatie storiche.

WASHINGTON, 4. — Johnson pubblicò un proclama che difende la sua amministrazione: dice che soltanto l'onestà e la sincerità guidarono la sua condotta.

Il nuovo Congresso è riunito. Il repubblicano Blair fu eletto presidente della Camera dei rappresentanti.

BERLINO, 4. — Apertura del Reichstag. Il discorso reale dice che le speranze pacifiche espresse l'anno scorso sonosi realizzate, e le istituzioni federali consolidaronsi con sviluppo pacifico. La maggior parte del discorso è consacrato agli affari interni. Termina così: Il primo dovere della nostra rappresentanza all'estero sarà di mantenere la pace con tutti i popoli che come noi sanno apprezzare i benefici della pace. Il compimento di tale dovere sarà facilitato dai rapporti amichevoli esistenti fra la confederazione e tutte le potenze estere, rapporti che nuovamente sonosi consolidati in oriente.

Le deliberazioni e la successiva Conferenza dimostrarono il desiderio sincero delle potenze di mantenere la pace come prezioso bene comune. Innanzi a tale situazione una nazione può credersi autorizzata a contare con piena fiducia sulla durata della pace che i Governi esteri non hanno intenzione di turbare, e che sfida gli sforzi impotenti dei nemici dell'ordine.

ULTIMO DISPACCIO.

FIRENZE, 5. — Camera. — Approvati senza discussione il progetto della maggiore spesa per la trasformazione delle armi portatili e con esso un ordine del giorno con cui invitasi il Ministero a presentare un progetto per la fabbricazione di 30,000 armi a retrocarica. Approvati pure il progetto per la proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia e quello per il concorso dello Stato della spesa dell'ospedale di Soragna.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		3 marzo 4	
Rendita fr. 3 0/10	71 30	71 20	
» italiana 5 0/10	57 37	57 30	
Azioni ferr. lomb.-veneta	486	487	—
Obblig. » » »	232 50	232 25	
Azioni ferr. romane	53 75	53	—
Obbligazioni	127	126 25	
Ferrate Vittorio-Emanuele	52 25	55 25	
Oblig. fer. merid.	—	166	—
Cambio sull'Italia	31 1/4	31 1/4	
Credito mobiliare francese	290	287	—
Vienna. Cambio su Londra	123 75	123 80	
Londra. Consolid. inglesi	92 7/8	93	—
Obblig. Regia tabacchi	431	428	—

\* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

marzo

Rendita 59.05 59	—	Oro 20.70 20.69
Londra tre mesi	25 78	25.72
Francia tre mesi	103 30	103.—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Alle persone che desiderano conservare i loro denti in perfetto stato di splendente bianchezza, non sarebbe mai abbastanza raccomandato l'uso della Crema Dentifricia solidificata a base di chinina di Rigaud e C. a ciò destinata.

Questo notevole ed elegante preparato, non ha alcuna analogia colle sgradevoli polveri ed oppati sino ad oggi in uso. Con la semplice confricazione della spazzetta da denti sopra ad esso si ottiene una crema untuosa che non lascia alcun deposito nei denti non che nella spazzetta della quale ne colorisce i erini e comunica alle gengive lo stesso colore.

La Dentorina o nuovo Elixir dentifricio del medesimo autore, si raccomanda anche per il suo profumo tutto particolare e per la freschezza che comunica alla bocca. Egli rinforza le gengive, purifica il fiato e s'impiega generalmente nel medesimo tempo della Crema Dentifricia.

3 p. n. 540

Memorie scientifiche sull'  
**OLIO**  
DI  
Fegato di Merluzzo

DI  
**J. SERRAVALLO**

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (Jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell' **Olio bianco medicinale**.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della **Raja clavata** della **Raja batia**, del **Delphinus phocaena**, del **Delphinus globiceps**, ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus**. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoj, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terra Nuova d'America**, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

**CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicinali dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: **J. Serravallo**; — PADOVA: **Cornelio** farmacia all'Angelo. — **Valsecchi**; Vicenza — **Franzonia** Fiesse — Duse: **Rovigo**. 8 p.n. 28

Azione dell'Olio  
**DI FEGATO DI MERLUZZO**  
SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina, margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovansi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare **semi-animizzata**, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le **malattie rachitiche** o **serofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nelle **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidi** e **puerperali**, la **milliare** ecc., si può dire che la **celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato**.

**MODO**

**D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinarij del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

**DOSE:**

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, nei bambini, tre volte al giorno, aumentando la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza.

Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal Farmacista e Droghiere **J. Serravallo**.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

**PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES**

IN PADOVA

Cartoni Originari **Giapponesi** delle più accreditate ditte.  
Cartoni Seme Bachi 1<sup>a</sup> riproduzione **verdi**.  
Seme Bachi **Giapponesi verdi** in grano.  
id. **d'Oriente** a bozzolo giallo.

19 p. n. 64



**RAPPRESENTANZA**  
In Padova presso la Ditta **J. WOLLMANN**  
negoziante di Manifatture all'ingrosso, Via  
**S. Francesco N. 3800.**

*Il prodotto fornisce all'evidenza i necessari schiarimenti tanto per prezzi, come per le dimensioni.*

23 p. n. 276

**SOCIETA' BACOLOGICA**

**Enrico Andreossi e Comp.**

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

**SESTO ESERCIZIO**

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società

Sig. **Gio. Steiner e figli** Bergamo  
» **Pasquale De-Vecchi e Comp.** Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio. Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e C.** Bergamo e alla Ditta **Eredi di Abramo Cases** PADOVA. Presso i sigg. **Eredi di Abramo Cases** di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100) 7 p. n. 94

**Specialità**  
del farmacista **DE LORENZI**

successore a **Scudellari** = Porta Borsari  
**VERONA**

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.  
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giàcomo** Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 25 p. n. 27

**FOSFATO DI FERRO**  
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso la farmacia **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 8 p. n. 1

**Ai Bachicoltori**

PRESSO **A. SUSAN** IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4  
sono vendibili

Cartoni originari **Giapponesi** annuali verdi detti **idem bivoltini**.  
Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in **Brianza** tanto sopra cartoni, che in grano.  
Associazioni per acquisto **Cartoni originari Giapponesi verdi** per l'allevamento 1870.  
Il tutto per conto della accreditata Ditta **CARLO cav. ORIO** di Milano ed a prezzi convenientissimi. 7 p. n. 7

Tip. Sacchetto 1869